

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica
2019|2020

Sabato 24 ottobre 2020

Turno pomeridiano: ore 16.00

Turno serale: ore 20.30

ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO AURYN
MATTHIAS LINGENFELDER *violino*
JENS OPPERMAN *violino*
STEWART EATON *viola*
ANDREAS ARNDT *violoncello*
PETER ORTH *pianoforte*

Brahms e dintorni: la musica da camera per archi (9° e ultimo concerto)

Un pianoforte per Padova

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

 **MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

 **COMUNE DI PADOVA**
Assessorato alla Cultura

 **REGIONE DEL VENETO**

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**

PROGRAMMA TURNO POMERIDIANO

Gustav Mahler
(1860 - 1911)

Tempo di Quartetto in la minore con pianoforte

Nicht zu schnell. Entschlossen

Johannes Brahms
(1833 - 1897)

Quintetto in fa minore op. 34

Allegro non troppo

Andante, un poco Adagio

Scherzo (Allegro) e Trio

Finale (Poco sostenuto, Allegro non troppo)

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA TURNO SERALE

Béla Bartók
(1881 - 1945)

Quintetto in do maggiore op. post.

Andante

Vivace (Scherzando)

Adagio

Poco a poco più vivace

Johannes Brahms
(1833 - 1897)

Quintetto in fa minore op. 34

Allegro non troppo

Andante, un poco Adagio

Scherzo (Allegro) e Trio

Finale (Poco sostenuto, Allegro non troppo)

QUARTETTO AURYN

Auryn - l'amuleto della "Storia Infinita " di Michael Ende - dà a chi lo porta ispirazione e aiuto nel trovare la via dei propri desideri. L'amuleto ha dato il nome a quattro giovani musicisti che nel 1981 decisero di portare avanti la strada artistica assieme come quartetto d'archi. Già l'anno dopo il Quartetto Auryn si affermò in importanti concorsi come il Concorso ARD di Monaco di Baviera e l'International String Quartet Competition di Portsmouth in Inghilterra e nel 1987 ricevette il primo premio al Concorso delle Radio Europee.

Il modo di suonare del quartetto si è formato prima di tutto nello studio a Colonia con il leggendario Quartetto Amadeus. A questa scuola si è affermato il principio di un suono quartettistico omogeneo con una brillantezza leggermente dominante del primo violino. Nello studio successivo con il Quartetto Guarneri, gli Auryn hanno curato soprattutto l'idea della trasparenza, del contrasto e della individualità delle voci. La tensione tra questi due opposti ideali del fare musica (omogeneità del suono vs individualità delle voci) è stata la prova del fuoco per il Quartetto Auryn che si è velocemente imposto ai vertici della scena internazionale quartettistica.

Il Quartetto Auryn ha in repertorio quasi tutta la letteratura quartettistica fino a quella moderna; pochi sono i Quartetti che hanno un repertorio così ampio. Ciò è testimoniato da cicli di concerti realizzati con la musica da camera di Mendelssohn e Schumann alla Tonhalle di Düsseldorf, con i 68 Quartetti di Haydn a Colonia e a Padova per gli Amici della Musica, con le Schubertiadi e Brahmsiadi a Amburgo e con il ciclo beethoveniano alla Wigmore Hall di Londra, a Washington, a Amburgo e a Padova nel 2006.

Da sempre il Quartetto si è aperto alla collaborazione con significativi musicisti come: Menahem Pressler, Nobuko Imai, Christine Schaefer, Gérard Caussé, Eduard

Amici della Musica di Padova

Brunner, Tabea Zimmermann, Boris Pergamenschikov, Dietrich Fischer-Dieskau, Alexander Lonquich, Peter Orth, Michael Collins, Sharon Kam.

Dal 2002, la collaborazione con la casa discografica Tacet è stata premiata con un Diapason D'Or per l'integrale dei quartetti di Schubert, con il Preis der Deutschen Schallplattenkritik per le opere di Hugo Wolf e con il CD Classic Award per i quartetti di Beethoven. Tacet ha pubblicato anche l'integrale dei quartetti di J. Haydn (Echo Klassik 2009 e Deutsche Schallplattenkritik 2011) e, nel 2016, l'integrale dei Quintetti di Mozart con Nobuko Imai.

Accanto alle Master Class in Germania e all'estero, i musicisti del Quartetto svolgono dal 2003 attività didattica di musica da camera presso la Musikhochschule di Detmold.

Il prestigio del Quartetto gli ha valso l'opportunità di poter avere quattro strumenti straordinari.

Matthias Lingenfelder suona uno Stradivari del 1722 che fu di Joseph Joachim, Jens Oppermann un Petrus Guarneri del Quartetto Amadeus, Stewart Eaton una viola Amati del 1616 (già del Quartetto Koeckert) e Andreas Arndt il violoncello Niccolò Amati che aveva il Quartetto Amar (il quartetto in cui suonava Paul Hindemith).

La Newsletter degli Amici della Musica di Padova è lo strumento per ricevere tutte le informazioni sulle nostre programmazioni e per essere sempre al corrente delle nostre ultime notizie.

*Iscrizione a partire dalla homepage: **www.amicimusicapadova.org***

PETER ORTH

Il primo premio nel 1979 al Concorso internazionale Naumburg e i debutti alla Carnegie Hall e al Lincoln Center hanno segnato l'inizio della carriera internazionale del pianista americano.

Compiuti gli studi alla Juilliard School, Peter Orth si è perfezionato con Rudolf Serkin al Festival di Marlboro, aggiudicandosi i premi Shura Cherkassky e Fanny Peabody. E' stato ospite delle maggiori orchestre americane (Chicago, New York Philharmonic Orchestra, Philadelphia Orchestra, Montreal, Pittsburgh) suonando sotto la direzione di James Conlon, Charles Dutoit, Zubin Metha, Leonard Slatkin, Raymond Leppard e Aldo Ceccato. Più volte ha partecipato ai festivals di Ravinia, di Aspen, di Marlboro, di Kuhmo. Dopo essersi trasferito a Colonia nel 1991, si è fatto apprezzare alla Wigmore Hall, al Concertgebouw, a Firenze, al Festival pianistico della Ruhr, all'Expo di Hannover, alla Filarmonica di Colonia e alla Tonhalle di Dusseldorf.

Nell'estate del 2001 ha inaugurato il Festival internazionale Oleg Kagan di Kreuth (Germania), su invito della violoncellista Natalia Gutman, direttore artistico della manifestazione. Nel 2002 ha partecipato per la sesta volta consecutiva al Festival dei concerti estivi di Traunstein in Baviera.

Peter Orth si esibisce da dieci anni con il Quartetto Auryn con il quale ha inciso i due quintetti di Fauré per la CPO, premiati nel 1998 dalla rivista London CD come miglior incisione di musica da camera dell'anno e il quintetto Op.34 di Brahms. Peter Orth ha collaborato per la musica da camera con interpreti di grande levatura: i violinisti Jamie Laredo e Pina Carmirelli, i violoncellisti George Faust (primo violoncello dei Berliner Philharmoniker), Natalia Gutman e Joel Krosnik del Quartetto Juilliard. Dal 2010 è professore titolare alla Hochschule di Detmold.

Amici della Musica di Padova

Per il nono e ultimo concerto del ciclo “Brahms e dintorni” il repertorio si estende al quintetto con pianoforte, per poter presentare così lo splendido Quintetto op. 34: una occasione per rinnovare in tal modo anche il sodalizio umano ed artistico che lega da molti anni il Quartetto Auryn al pianista americano Peter Orth.

Le relazioni fra Brahms, Mahler e Bartók furono diverse. Bartók nella sua autobiografia ricorda di essere stato, al tempo degli studi, fortemente influenzato, come Dohnányi, da Brahms e in particolare dalle sue prime opere come la Sonata op. 1. Sarà poi il fascino della musica di Wagner, di Liszt e di R. Strauss (dal 1902) ad allontanarlo dallo stile brahmsiano. E sono appunto gli anni del Quintetto, composto fra il 1903-'04. Gustav Mahler, che dal 1875, a quindici anni, si era trasferito a Vienna per studiare al Conservatorio, scrisse il Tempo di Quartetto nel 1876. Un ambiente - quello del Conservatorio e della Società Amici della Musica - assai devoto a Brahms. Mahler invece ebbe poca simpatia per la musica di Brahms (una scelta di campo condivisa con quella dell'amico Hugo Wolf) e viceversa Brahms - che pure ebbe grande ammirazione per Mahler come direttore - era diffidente nei confronti del compositore e del nuovo (si veda ad esempio la boccatura di Das Klagende Lied). Per Brahms la musica era giunta a un punto morto; Mahler, che andò a trovarlo a Ischl, lo provocò invitandolo, di fronte allo scorrere dell'acqua, a dire dove era l'ultima onda! E Brahms fu costretto a concedere un sorriso dopo aver fissato l'ultima nuova onda.

MAHLER

Il Klavierquartett è entrato nel repertorio concertistico, anche in Italia, ed il merito maggiore è della bella edizione finalmente preparata da Peter Ruzicka (1973).

Il primo tempo in la minore, l'unica parte eseguibile (Nicht zu schnell-Entschlossen), consta di 234 battute interamente strumentale. Sulla pagina del titolo è scritto:

Clavierquartett
1.ter Satz
Gustav Mahler
1876

La prima e la terza riga sono di pugno del compositore; la seconda e la quarta sono probabilmente di altra mano. Alma? Sotto le quattro righe è impressa a timbro la firma di Theodor Rättig, e questo sembra indicare che Mahler propose il quartetto all'esame di Rättig nel 1878, quando l'editore viennese pubblicò la trascrizione a quattro mani della Terza Sinfonia di Bruckner. Sembra proprio che Rättig non abbia mai pubblicato il quartetto.

La prima esecuzione del quartetto è stata quasi certamente quella del 12 febbraio 1964 a New York, col pianista Peter Serkin e membri del Quartetto Galimir; la prima esecuzione condotta secondo la rigorosa revisione editoriale fu offerta dal Cultural Center di New York il 17 febbraio 1973, con Thomas Muraco al pianoforte e con i membri del Concord Quartet.

Q. Principe, Mahler, Rusconi, 1983

BARTÓK

Bartók compose il Quintetto dopo il poema sinfonico Kossuth e la giovanile Sonata per violino e pianoforte. Iniziò verso la fine di ottobre 1903 a Berlino e terminò la composizione nel luglio 1904 a Gerlice Pusztá. A quell'epoca Bartók scriveva soprattutto opere che gli servissero per la sua attività concertistica e la composizione e la esecuzione hanno un ruolo paritetico nella sua esperienza. Non aveva ancora iniziato a raccogliere canti popolari ed anzi in quel tempo il canto popolare nella sua vera forma non gli era familiare.

Fu soltanto l'anno dopo, a seguito della grande delusione dopo l'esito negativo a Parigi - sia come pianista che come compositore - al Concorso A. Rubinstein, che la sua carriera di pianista poco a poco sarà messa in secondo piano a favore dell'impegno compositivo e della ricerca sul folklore.

Bartók considerava il suo Quintetto come l'opera conclusiva di una stagione di evoluzione compositiva. Altre composizioni del periodo sono lo Scherzo per pianoforte e orchestra op. 2 e la Rapsodia per pianoforte (e poi orchestra) op. 1. Al Quintetto non fu dato un numero d'opera, anche se era stato eseguito in pubblico l'anno stesso della sua composizione. E rimase inedito fino al 1970.

La prima esecuzione del Quintetto ebbe luogo il 21 novembre 1904 alla Sala Ehrbar di Vienna: ne furono interpreti l'autore al pianoforte e il Quartetto Prill. Le recensioni dei giornali in lingua tedesca di Budapest furono lusinghiere e parlarono della originalità "Sturm und Drang" del brano, di alcune acerbità e dell'influenza della Rapsodie ungheresi di Liszt nell'ultimo movimento. Bartók stesso scrisse al suo maestro e amico Istvan Thoman che "nonostante le difficoltà che il Quartetto incontrò nella esecuzione alla fine il pubblico salutò l'opera con tre ovazioni."

A Budapest il Quintetto doveva essere eseguito il 4 dicembre 1904 dal Quartetto Gruenfeld-Burger e dal compositore. Ci fu una recensione, anche se l'esecuzione

Amici della Musica di Padova

non aveva avuto luogo. Il Quintetto fu sostituito da “La Trota” di Schubert, per le difficoltà che anche il Quartetto Gruenfedl-Burger aveva incontrato nello studio della composizione. Fu invece il Quartetto Waldbauer-Temesvary-Molnar-Kerpely a eseguirlo con Bartók stesso a Budapest il 19 marzo 1910 in un programma che comprendeva anche le Bagatelle op. 6 per pianoforte e il Quartetto n. 1. La critica contrappose - ed è una attitudine che divenne quasi un cliché - le opere più recenti alle precedenti. Critiche che contribuirono a scoraggiare Bartók.

Nel 1921 il Quartetto Walbauer-Kerpely volle riproporre una esecuzione del Quintetto e Bartók inizialmente si espresse negativamente, per poi accettare di partecipare al concerto, che ebbe un grande successo. A riscuoterlo fu proprio il Quintetto e quando alcuni ascoltatori andarono da Bartók per complimentarsi, dicendo che trovavano questa composizione migliore di quanto aveva scritto dopo, Bartók si infuriò e scagliò la partitura contro il muro. Kodaly e Marta Ziegler erano presenti e pensarono che Bartók l'avrebbe addirittura bruciata. Così non fu ed essa entrò nel gennaio 1963 nel patrimonio dell'Archivio Bartók della Accademia Ungherese delle Scienze di Budapest.

Ferenc Bonis note LP Hungaraton 11518 (1971)

BRAHMS

A testimoniare la genesi travagliata del Quintetto per pianoforte e archi in fa minore op. 34 rimangono le lettere che Brahms scambiò con gli amici Clara Schumann, Joseph Joachim e Hermann Levi. Brahms concepisce inizialmente la composizione (1861-62) come quintetto per archi con due violoncelli (l'organico del *Quintetto D956* di Schubert) ed è in questa forma che essa riceve l'apprezzamento, entusiastico ma non privo di riserve, di Clara Schumann, e quello di Joachim, che invita l'autore a riflettere sulle difficoltà esecutive e sulla mancanza di «*fascino sonoro*» della partitura. Entrambi gli amici sono comunque concordi nel rilevare uno squilibrio di

Amici della Musica di Padova

fondo tra l'ampiezza del disegno, la pregnanza dell'invenzione tematica, la magistrale elaborazione compositiva, la densità della scrittura da un lato e l'organico strumentale di soli archi dall'altro. Dopo aver apportato al lavoro alcune modifiche su consiglio di Joachim, l'autore ha modo di ascoltare il quintetto nella primavera del 1863 a Hannover; ed è a questo punto che, convinto di non saper ancora padroneggiare del tutto la scrittura per gli archi, decide di rielaborare la composizione come sonata per due pianoforti (1863-64). Distrutta la versione originaria, Brahms esegue in pubblico la *Sonata op. 34b* il 17 aprile 1864 a Vienna insieme a Carl Tausig, ma senza molto successo. Sollecita l'idea di un'ulteriore versione l'intervento di Clara Schumann e Hermann Levi, per i quali la maestosità del lavoro, che è degna dell'orchestra e fa pensare a «*una grande storia tragica*» (Clara Schumann), risulta mortificata dalle limitate potenzialità timbriche della tastiera. «*Per favore, caro Johannes*», scrive Clara il 22 luglio 1864, «*dà retta, rielabora l'opera ancora una volta*». È così che Brahms accoglie il suggerimento di Levi e riscrive la composizione come quintetto per pianoforte e archi (1864-65), impiegando cioè un organico che consente di conciliare le esigenze di pienezza e di volume sonoro assicurate dal ruolo primario del pianoforte con quelle della ricchezza e diversificazione timbrica offerta dagli archi. Sarà appunto Levi a riconoscere per primo il compimento di questo laborioso processo artigianale non meno che artistico, definendo la partitura, nella lettera del 9 novembre 1865 all'autore, «*un capolavoro della musica da camera come non se n'erano avuti dal 1828* [l'anno della morte di Schubert e del suo grande Quintetto D956]».

Cesare Fertonani, Amadeus 2004

La creazione del Quintetto op. 34 fu tra le più lunghe e travagliate del catalogo brahmsiano: concepito nell'estate del 1861 ad Hamm (nelle vicinanze di Amburgo), venne completato nell'agosto 1862 per un organico schubertiano (cfr. il Quintetto

Amici della Musica di Padova

D.956): due violini, viola e due violoncelli. Il 3 settembre Clara Schumann ne diede un parere entusiastico:

«Non so come dirti con calma la gioia che mi ha dato il tuo Quintetto! L'ho suonato più volte e ne ho pieno il cuore! Diventa sempre più bello e splendido! Che intima forza e che ricchezza nel primo tempo [...] e che Adagio! Canta e suona gioioso fino all'ultima nota! Sempre ricomincio e mai vorrei smettere. Mi piace molto anche lo Scherzo, e solo il Trio mi pare un po' corto.»

Il Finale pervenutole a dicembre, venne da lei definito:

«magnifico coronamento del tutto, pieno di slancio, con la bella introduzione, il secondo motivo ben contrastante con il primo, e il geniale lavoro tematico dello sviluppo, su un piano assolutamente magistrale.»

Qualche riserva veniva espressa da Clara solo a proposito dell'organico, circa il quale anche Joachim, pur tessendo le lodi della musica («lavoro del più grande rilievo, pieno di forza virile e di ben tornita modellatura. Tutti i tempi, significativi, s'integrano a vicenda»), avanzò indirettamente il timore di un'inadeguatezza alla grandiosità della concezione.

Una nuova versione per due pianoforti (che Brahms non rinnegò mai e che capita tuttora di udire in concerto e in disco) non soddisfece ancora Clara Schumann che, da Baden-Baden, riferì la diagnosi effettuata assieme a Hermann Levi:

«Il lavoro è stupendamente grandioso [...], però non è una sonata, ma un lavoro le cui idee avresti potuto – e dovuto – spargere come da una cornucopia su tutta l'orchestra. Molte delle idee migliori si perdono sul pianoforte, riconoscibili solo dal musicista, senza che il pubblico possa goderne. Subito, la prima volta che lo suonammo, ebbi l'impressione di un adattamento, ma mi pensai prevenuta e non ne parlai. Parlò invece chiaramente Levi [...]. «Nel lavoro, è come se avessi letto una grande storia tragica! Caro Johannes, da' retta, rifallo ancora una volta.» (22 luglio

Amici della Musica di Padova

1864); in seguito caldeggiò l'intervento mobilitando il proprio immaginario ebraico: «Quando si entra nel talmud, a sinistra della porta si legge: “Se viene uno e ti dice che sei un mulo, non credergli; ma se viene un altro e anche lui ti dice che sei un mulo, compra una sella e fatti cavalcare”. In parole povere, questo significa che se Frau Schumann e io facciamo un'osservazione, non devi ascoltarci; se però – come credo sia il caso – tutti i musicisti, o un amico come Joachim, dicono la stessa cosa, non evitare il fastidio, ma prosegui spedito e taglia qualcuna delle ultime quattro pagine.»

La versione definitiva, terminata nell'autunno 1864, fu evidentemente motivata dal desiderio di effettuare una sintesi fra quanto di buono veniva dalle sue precedenti stesure. Seguendo un'immagine di Clara Schumann – che, sulla scia del marito (il quale aveva definito le opere da camera giovanili di Brahms «velate sinfonie»), parlava quasi esplicitamente di un lavoro sinfonico – possiamo dire che con quest'opera grandiosa Brahms ha composto un “concerto per pianoforte e archi”.

Gianni Ruffin, Teatro La Fenice, 1997

Il Quintetto op. 34 fu edito nel 1865 e venne eseguito la prima volta a Lipsia al Gewandhaus il 22 giugno 1866. A Vienna fu invece presentato dal compositore stesso e dal Quartetto Hellmesberger il 16 dicembre 1875.

Il Quintetto fu dedicato da Brahms alla principessa Anna d'Assia, che come ringraziamento regalò a Brahms il manoscritto originale della Sinfonia n. 40 in sol minore di Mozart.

La versione originale (quintetto d'archi con due violoncelli) venne ricostruita dal musicologo Sebastian M. Brown e pubblicata nel 1947.

DISCOGRAFIA

MAHLER

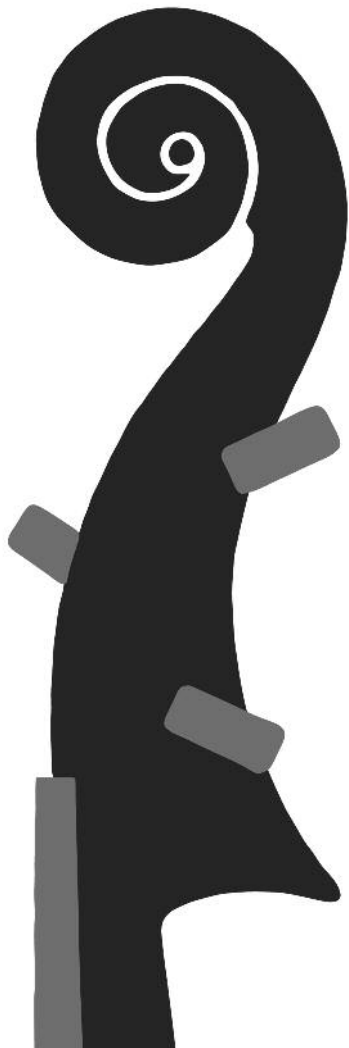
Domus	Virgin
Vienna Piano Trio, J.Flieder	MDG
Villiers Piano Quartet	Etcetera
C.Eschenbach, membri Philadelphia Orchestra Online	
I.Biret, London String Quartet	Ondine
Pro Arte Quartet	Arte Nova
Prazak Quartet	HM

BARTÓK

A.Lonquich, V.Frang, B.Kelemen, L.Power, N.Altstaedt	Alpha
S. De Groote, Quartetto Chilingirian	Chandos
C. Szabó, Quartetto Tatrai	Hungaroton
J.Jando, Quartetto Kodaly	Naxos

BRAHMS

P.Orth, Quartetto Auryn	Tacet
R.Serkin, Quartetto Busch	Urania
S.Richter, Quartetto Borodin	Alto
M.Pollini, Quartetto Italiano	DGG
A.Schiff, Quartetto Takács	Decca
E.Ax, Quartetto di Cleveland	RCA
R.Serkin, Quartetto di Budapest	Praga
A.Rubinstein, Quartetto Guarneri	RCA
G.Gould, Quartetto Montreal	Naxos
C.Eschenbach, Quartetto Amadeus	DGG
T.Felner, Quartetto Belcea	Alpha



CALENDARIO RECUPERO CONCERTI

63^a Stagione concertistica **2019|2020**

Domenica 1 novembre 2020 ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

Turno pomeridiano: ore 16.00

Turno serale: ore 20.30

LA STAGIONE ARMONICA
SERGIO BALESTRACCI

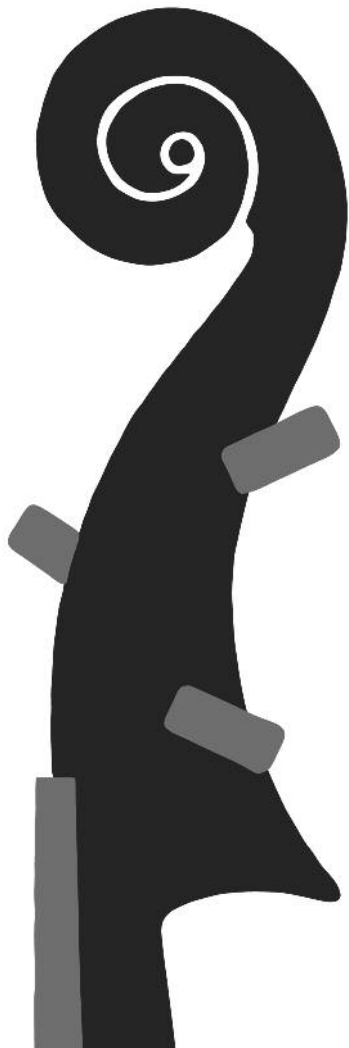
Sabato 21 novembre 2020 ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

Turno pomeridiano: ore 16.00

Turno serale: ore 20.30

ENSEMBLE DIALOGHI



Domenica 13 dicembre 2020 ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

Turno pomeridiano: ore 16.00

11-12 Giulia Loperfido

13-14 Claudia Schirripa

15-16-17 Alessandro Romagnoli

Turno serale: ore 20.30

18-19-20 Eliana Grasso

21-22 Maddalena Miramonti

23-24 Lorenzo Mazzola

MARATONA ŠOSTAKOVICH

(in sostituzione del concerto di **Yuri Favorin**)

24 Preludi e fughe op. 87 per pianoforte

Domenica 20 dicembre 2020 ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

Turno pomeridiano: ore 16.00

Turno serale: ore 20.30

ENSEMBLE AURORA